



Susanna Scagnelli; in alto: Giuseppe Alesi e nella foto a fianco Francesca Bettinelli. Sopra: Federica Tondù, Stefania Orsi e Roberto Maffi FOTO DEL PAPA

# Tanti occhi lucidi per un Vax-Day che è già nella storia

Fra i cinquanta in attesa della prima dose ci sono veterani dell'Ausl ma anche giovani. Applausi dopo il primo vaccino

Betty Paraboschi

## PIACENZA

● C'è chi come Roberto Maffi, in servizio in Ausl da oltre trent'anni, parla di «un evento epocale». E c'è chi come Francesca Bettinelli, al

terzo anno della facoltà di Infermieristica, evidenzia «l'importanza di questa giornata». Il Vax-Day mette tutti d'accordo, ma soprattutto fa emozionare. L'infermiera Stefania Orsi ha gli occhi lucidi mentre nella sala d'attesa del centro prelievi dell'ospedale cittadino

il responsabile del pronto soccorso Andrea Vercelli diventa il primo vaccinato a Piacenza contro il covid: «Si tratta di una grande occasione - spiega - e visti i mesi che abbiamo alle spalle oggi c'è da emozionarsi. Mi sono venuti gli occhi lucidi».

Non è la sola: la sua collega Susanna Scagnelli è in prima fila ad assistere alla vaccinazione anti-covid che ieri è stata fatta a una cinquantina di operatori sanitari. «Con quello che abbiamo visto in questi mesi - abbozza - la giornata di oggi è una grande giornata. Il vaccino è una delle armi vincenti contro il covid in cui riponiamo maggiore speranza, anche se chiaramente il

pericolo c'è ancora. Personalmente sono molto emozionata oggi». Francesca Bettinelli è una studentessa: «Credo sia un passo molto importante quello di essere arrivati al vaccino - dichiara - una giornata memorabile». «Prima facciamo tutti il vaccino e meglio è - dichiara con convinzione Christine Zancani - arrivarci sembrava impossibile e invece ci siamo arrivati. Ora l'importante è farlo».

Ne sono convinti tutti: ieri pomeriggio, poco prima delle due infermieri e medici in attesa di essere vaccinati erano già al centro prelievi ad attendere. Il primo vaccino è stato salutato con battiti di mani, persino qualche lacrima, tanti telefonini impostati sulla modalità video per riprendere il momento dell'inoculazione. Evidentemente non una semplice puntura, ma il primo passo verso la fine dell'epidemia. Lo ha ben evidenziato anche Roberto Maffi: «Questo non è un semplice vaccino anti-influenzale - spiega - ma un evento epocale. Noi ci vacciniamo perché siamo dalla parte della prevenzione». E, dopo il dottor Vercelli, a vaccinarsi sono stati altri: fra i tanti, l'assistente sanitaria Federica Tondù. «Penso sia importante vaccinarsi - spiega - lo è per noi che compiamo anche un atto di responsabilità, ma lo è anche per tutti». Ad attendere la puntura anche il collega Giuseppe Alesi: «Speriamo che questo sia l'inizio della fine dell'epidemia» si augura. E certamente non è il solo.



Con quello che abbiamo vissuto in questi mesi... ora c'è speranza»



Vaccinarsi è un atto di responsabilità verso di noi e verso tutti gli altri»